

di A. S.

La produzione alimentare in tutto il mondo soffrirà quando il riscaldamento globale raggiungerà 1,5° C potenzialmente entro un decennio, con gravi effetti sull'approvvigionamento alimentare nei prossimi due decenni, hanno avvertito gli scienziati dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change dell'ONU) che hanno appena prodotto il più grande rapporto scientifico mai realizzato sulla crisi climatica. Il rapporto delle Nazioni Unite su come l'umanità abbia causato cambiamenti senza precedenti è stato elaborato negli ultimi otto anni da scienziati che hanno analizzato più di 14 mila studi e sostiene che in alcuni casi questi cambiamenti sono ormai "irreversibili". Tra questi c'è l'innalzamento del livello globale del mare di almeno 50 centimetri entro la fine del secolo, mettendo in pericolo molte città costiere già in molti casi alle prese con crescenti inondazioni. L'aumento potrebbe addirittura raggiungere i 2,22 metri se la calotta glaciale antartica collasserà più rapidamente del previsto. Altri fenomeni calamitosi sono destinati a diventare più frequenti: la siccità prolungata, le ondate di calore estreme, le precipitazioni torrenziali, e gli incendi boschivi. Le minacce ai sistemi di produzione alimentare saranno uno dei principali impatti, secondo il rapporto: il cambiamento dei modelli delle precipitazioni lascerà molte aree vulnerabili alla siccità, mentre il clima estremo renderà l'agricoltura più difficile e danneggerà i raccolti. L'aumento delle temperature significherà che ci saranno più periodi dell'anno in cui le temperature supereranno ciò che le colture possono sopportare, secondo il Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici, nel suo sesto rapporto di valutazione pubblicato lunedì.

In tutto il mondo, oltre l'80% delle calorie consumate proviene da appena 10 piante coltivate, tra cui riso, mais e grano. Sebbene alcune colture di base, come la soia, possano dare risultati migliori in un futuro più caldo, è probabile che le temperature più elevate e le siccità sempre più frequenti riducano i raccolti di queste colture chiave in molte regioni del mondo.

L'intero spettro dei danni non sarà rivelato completamente fino al prossimo anno, quando l'IPCC pubblicherà la seconda parte della sua valutazione storica, che riguarderà gli impatti della crisi climatica su aree chiave della vita umana e del pianeta.

La prima parte del rapporto, pubblicata questa settimana, si occupa delle basi scientifiche fisiche del cambiamento climatico - cioè cosa accadrà all'atmosfera, ai mari e alla terra - ma da coloro che trovano molti dei probabili danni all'agricoltura possono già essere valutati.

Se non agiamo, un numero significativo di persone potrebbe affrontare grossi problemi per la mancanza di sicurezza del cibo. L'aumento del calore e dell'umidità danneggerà le colture e il bestiame attuali, con siccità e inondazioni che potrebbero anche spazzare via i raccolti. Per contrastare questi effetti sarebbero necessari cambiamenti massicci nelle pratiche agricole, soprattutto per quanto riguarda quelle intensive industriali, comprese le modifiche alle colture e al bestiame.

Per alimenti di base come il riso - la principale fonte di nutrimento per oltre un miliardo di persone - il riscaldamento non sta solo cambiando i modelli delle precipitazioni, ma sta minacciando le acque di disgelo glaciale che irrigano milioni di ettari di terreni coltivati dell'Asia meridionale.

Il clima estremo di quest'anno ha anche rivelato un altro impatto importante: quando le "temperature del "bulbo umido" aumentano (vanno sopra i 35° C), le persone non possono lavorare

in sicurezza nei campi. Queste condizioni si verificano quando sia il calore sia l'umidità sono elevati e il corpo delle persone non è in grado di eliminare il sudore in modo efficiente e abbassare la temperatura corporea.

Alcune analisti hanno ipotizzato che il riscaldamento delle temperature potrebbe essere positivo per l'agricoltura, consentendo stagioni di crescita più lunghe alle latitudini settentrionali e assicurando l'effetto fertilizzante di più anidride carbonica nell'atmosfera che le piante assorbono dall'aria durante la crescita. Ma, è probabile che tutti i benefici siano piccoli e saranno compensati dai danni e dal rischio di condizioni meteorologiche estreme. Anche l'aumento dei prezzi del cibo sarà un grave pericolo.

Anche la zootecnia ne risentirà, sebbene ridurre la nostra dipendenza da carne e latticini sia probabilmente uno dei modi principali per rallentare il riscaldamento globale: il metano, un potente gas serra prodotto dalla trivellazione di petrolio e gas, ma in gran parte proveniente anche da fonti agricole tra cui i ruminanti e il letame, è una delle principali cause della crisi climatica individuata nella relazione di valutazione dell'IPCC.

Le persone non devono rinunciare a mangiare o produrre carne, ma che i modelli di consumo alimentare devono cambiare insieme alla produzione alimentare. Una rapida transizione verso l'agricoltura agroecologica offre un approccio più sano e più sostenibile alla produzione del nostro cibo e richiede un cambiamento nella nostra dieta verso una carne di migliore qualità e in minore quantità, con un'enfasi su frutta e verdura fresca e il consumo di più legumi.

Tutte le aree saranno colpite, non solo le regioni più povere del mondo dove molti agricoltori sono già vulnerabili, per cui è del tutto evidente che tutti i governi devono agire con urgenza. I governi devono iniziare subito a prendere provvedimenti urgenti per costruire la resilienza nei sistemi agroalimentari. Ciò significa costruire la salute del suolo, la biodiversità agricola nelle colture e negli animali, un serio lavoro di estensione che si basa sulle conoscenze tradizionali e sulle razze e sui semi locali e un supporto adeguato per l'adattamento.

Per ora i politici di tutto il mondo hanno provato a rispondere al rapporto IPCC. Boris Johnson, primo ministro britannico, ha pubblicato un video sul suo canale di *social media*, esponendo le quattro aree su cui vuole concentrarsi in vista del vertice sul cambiamento climatico di Glasgow in ottobre: mettere fuorilegge il carbone per la produzione di energia entro il 2040, idem per i combustibili fossili per i trasporti; convincere i Paesi ricchi a stanziare risorse finanziarie per aiutare le nazioni più povere ad affrontare il cambiamento climatico; e la fine del "massacro delle foreste".

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden è sotto pressione per cercare di far approvare la sua legislazione sul cambiamento climatico e ha affermato: "Non possiamo aspettare per affrontare la crisi climatica. I segni sono inconfondibili. La scienza è innegabile. E il costo dell'inazione continua a salire". Gli Stati Uniti sono il secondo più grande emettitore di carbonio al mondo. La stretta finestra di opportunità di Biden per ridurre drasticamente le emissioni dipende dal contenuto di un disegno di legge da 3,5 trilioni di dollari che i Democratici sperano di approvare prima delle elezioni di medio termine del prossimo anno, quando il partito potrebbe perdere il controllo del Congresso. Il Congresso non ha approvato una legge sul clima nel 2009 e c'è voluto più di un decennio per tornare a una legislazione seria sul clima. La pubblicazione del rapporto dell'IPCC fornisce la migliore occasione che i Democratici abbiano mai avuto per approvare una grande legge sul clima (attraverso la procedura di "budget reconciliation" che consente di bypassare quella del "filibustering" al

Senato)¹. Biden è pronto a diventare il presidente per il clima di cui gli Stati Uniti, ma non c'è più tempo da perdere.

In Australia, il primo ministro Scott Morrison (uno dei governanti che ha sempre negato l'esistenza della crisi climatica) ha puntato il dito contro la Cina, dicendo in una conferenza stampa che non si può ignorare che il mondo in via di sviluppo rappresenta *“due terzi delle emissioni globali”* e aggiungendo che le emissioni della Cina *“rappresentano più di quelle dell'intera OCSE messa assieme”*. Il governo Morrison ha continuato ad autorizzare la produzione e l'utilizzo del carbone (l'Australia è uno dei maggiori Paesi produttori ed esportatori di carbone al mondo), oltre che delle trivellazioni per petrolio e gas.

Il governo cinese per ora ha rilasciato una dichiarazione affermando che *“la Cina ha insistito per dare priorità allo sviluppo sostenibile, verde e a basse emissioni di carbonio”*. Ha aggiunto che il presidente Xi Jinping intende *“controllare rigorosamente”* la crescita delle centrali a carbone.

1. Le misure avranno bisogno del sostegno di tutti i Democratici al Senato, inclusi Joe Manchin e Kyrsten Sinema, che hanno espresso dubbi sulla portata del disegno di legge. I Repubblicani, che da tempo sono alleati con l'industria dei combustibili fossili e sono contrari a qualsiasi azione significativa per evitare la crisi climatica, si oppongono in modo compatto al disegno di legge. *“Se i senatori seguissero veramente la scienza in questo rapporto, avremmo 100 voti per l'azione per il clima”*, ha affermato Ed Markey, un senatore democratico che ha contribuito ad elaborare la proposta del *Green New Deal* con Alexandria Ocasio-Cortez. Markey ha affermato che il rapporto dell'IPCC *“deve essere l'ultimo avvertimento al mondo che il tempo è scaduto per salvare il pianeta da un cambiamento climatico pericoloso e irreversibile”*. [←]